

Carlo Galfione

Carlo Galfione individua molteplici variabili della "corporeità" contemporanea,



Carlo Galfione, *Supermarket ogni barattolo*, 1997, serigrafia su computer, 18 x 10 cm.

un repertorio di deformazioni inquietanti i cui effetti diventano via via più vistosi e debordanti, sino a definire una morfologia fisica individuata da alterazioni e commistioni. Lingue che si allungano come sottili serpenti, o penetrano nel cranio come trapani affilati; occhi che fuoriescono diabolicamente dall'orbita; teste glabre che attribuiscono alla persona la tipologia di un manichino. Sono, questi, alcuni elementi ricorrenti dell'iconografia di Galfione: il trasformismo spettacolare è un segno evidente della trasformazione dell'identità. L'artista trae spunto dal mondo della pubblicità, dai messaggi promozionali; costruisce i suoi dipinti come se fossero oggetti pronti per una campagna di distribuzione. Ci introduce in un *supermarket*, luogo del consumo per eccellenza, in cui quel che induce all'acquisto non è che una forma surrettizia di conformismo.

Tiziana Conti

En Plein Air, Pinerolo

La luce invisibile

La luce come protagonista dell'opera è al centro della mostra *La luce dell'invisibile*, curata da Elena Pontiggia e con opere di Rodolfo Aricò, Agostino Bonalumi, Paolo Minoli, Claudio Olivieri, Valentino Vago, Walter Valentini. La luce, nelle sue accezioni di profondità, riverbero, superficie, scansione geometrica e rapporto con l'ombra si confronta dunque con l'iconicità di dipinti che, nella loro diversità, si rapportano ora alla modernità (Aricò, Bonalumi, Minoli) ora alla tradizione più classica (Olivieri, Vago, Valentini). Ad eccezione di Olivieri e Vago (il primo legato ai fondali dei manieristi toscani cinquecenteschi, il secondo alle profondità di Rothko), Valentini e Aricò, ridefiniscono l'idea di spazio prospettico quattrocentesco, facendone astrazione geometrica pura.

Giuseppe Penone

Giuseppe Penone pone nei termini "storia" e "luogo" gli elementi fondanti la sua ricerca. Attivo all'interno del movimento dell'Arte Povera, Penone approfondisce i termini di questa inda-



Giuseppe Penone, *Alberoporta*, 1993-95, legno di cedro.

Clara Bonfiglio

Tuttointorno, il titolo di questa mostra di Clara Bonfiglio, indica in maniera programmatica l'intento linguistico-concettuale che le opere dell'artista si prefiggono. Si tratta di sagome ricoperte di lamina d'oro che stanno a indicare "parole" che enunciano e disegnano se stesse. Sono dunque pretesto che stimola l'immaginario, a partire proprio dalla cornice, per definirsi poi "*Tuttointorno*" a qualsiasi cosa, senza inizio né fine, espressione decorativa che ha origine e significati antichi. Ritagliando la parola nel legno, Bonfiglio esplora la possibilità di leg-



Clara Bonfiglio, veduta parziale dell'installazione alla galleria Severiarte, Bologna 1998. Foto Piero Casadei.

gere nel vuoto e nel pieno dello schema strutturale dell'opera d'arte, come una sorta di positivo-negativo

esaltato dalla luminosità della foglia d'oro.

Alice Rubbini

Galleria Severiarte, Bologna

gine legando la sua azione a interventi nel territorio.

In questa mostra, curata da Danilo Eccher, il *Soffio di foglie* del 1979-1991 racchiude il senso dell'unione e dispersione della materia che si addensa nella forma corporea alleggerita dalla forza del respiro. Analogamente la pesantezza del materiale nelle *Anatomie* del 1994 si trasforma in immagine fragile nella descrizione della vena che si richiama allo scorrere interno del sistema umano ma anche di quello vegetale. Lo studio anatomico è messo in luce anche in opere recenti dove la figura dell'albero si innesta su modelli anatomici che rimandano al perpetuo scorrere dell'esistenza.

Giovanna Nicoletti

Galleria Civica, Trento